

Sant'Antonio: i mille volti di una devozione

di Alessia Pelliccia



Paliotto del XIX secolo, seta bianco ricamato in oro e argento filato, decorato con motivi floreali e al centro il medaglione raffigurante "La Predica dei Pesci". <http://www.imillevolti.it/vita-e-miracoli/>

È il titolo dell'evento della prima settimana di gennaio ad Afragola, in onore del gemellaggio con Lisbona, accumulate dalla devozione a S. Antonio, al quale la capitale Portoghese ha dato i natali e Afragola ha scelto come patrono.

Il titolo "*I mille volti di una devozione*" ben rispecchia la poliedricità dell'evento, che ha spaziato tra diverse forme d'arti: la mostra "*I tesori di Sant'Antonio*", i canti gregoriani eseguiti dalla *Schola Gregoriana Seraphica*, le musiche popolari con i *Damadakà*, uno spettacolo di recitazione e danza e l'istallazione dell'opera realizzata dall'artista napoletano Lello Esposito "*Gli occhi di Sant'Antonio*".

Nel percorso della mostra sono stati esposti per la prima volta ai fedeli: reliquiari, ostensori, tele, e anche manoscritti appartenenti alla biblioteca del convento della Basilica di Sant'Antonio di Afragola.

Tra gli oggetti esposti vi era un paliotto dell'800 di seta bianca ricamata in oro e argento, con decorazione a tema floreale, al centro vi è un medaglione che raffigura un miracolo del Santo: "La predica dei pesci". Proprio da tale predica, durante l'evento "*Una notte al museo*", trae spunto la performance di danza di Luigi D'Aiello accompagnata dalla voce narrante di Michele Casella che trasporta lo spettatore nella visione del miracolo: il Santo si trovava a Rimini, dove non trovava nessuno disposto ad ascoltarlo; <<*Dal momento che voi dimostrate di essere indegni della parola di Dio, ecco, mi rivolgo ai pesci*>>, ed ecco che vengono mostrati nel paliotto i pesci intenti ad ascoltare le parole del Santo.

La seconda parte della rappresentazione si svolge innanzi l'Ostensorio, in argento sbalzato e cesellato del 1849, ricollegando a esso il "Miracolo della Mula": S. Antonio fu sfidato da un eretico

a provare la presenza di Cristo nell'ostia santa, <<Frate! To lo dico davanti a tutti: crederò nell'Eucarestia se la mia mula, che terrò digiuna per tre giorni, mangerà l'Ostia che gli offrirai tu piuttosto che la biada che gli darò io>>; la mula rifiutò il cibo e s'inchinò innanzi all'ostia.

L'installazione di L. Esposito "Gli occhi di Sant'Antonio" realizzata con la fusione in bronzo, mentre il piedistallo su cui poggia è realizzato in pietra lavica, non solo rimanda al territorio rappresentando il Vesuvio ma è anche legato al culto del Santo nella città: durante l'eruzione del Vesuvio del 1906 la popolazione afragolese evocò la protezione del Santo e l'eruzione si arrestò.

Esposito, <<artista di culto>> che attraverso le sue indagini sui simboli della cultura Napoletana li carica di nuovi significati, donandogli nuova linfa vitale.

Con questa installazione l'artista vuole esprimere << i valori profondi dell'umanità in ogni uomo, una scelta precisa e una preziosa risorsa di conoscenza e di intima riflessione>>¹.



Lello Esposito " Gli occhi di Sant'Antonio "

¹ <http://www.imillevolti.it/gli-occhi-di-sant-antonio/>